IL FUTURO NELLA TERRA

L'agricoltura rinasce col ritorno dei giovani

Quasi 1.200 domande per accedere ai finanziamenti del bando regionale
Trentamila euro a fondo perduto e contributi per ammodernare l'azienda

di Samuele Bartolini
FIRENZE

È il passaggio di testimone da padre a figlio. Oppure è il nonno che passa direttamente le redini dell'azienda al nipote. I nostri ragazzi vogliono tornare a coltivare la terra. Magari hanno una laurea in tasca che non c'entra niente con la produzione di vino e di olio di oliva. Magari prima di decidersi a restare in famiglia, questi ragazzi hanno fatto i giramondo e sanno due, tre lingue. Ma è il futuro che non ti aspetti che bussa alla porta.

O meglio: il futuro che diventa sempre più realtà presente, concreta, visto che il ritorno dei nostri giovani al lavoro nelle vigne e negli oliveti è una tendenza che si sta consolidando da almeno qualche anno e che coincide - forse non è un caso - con il lungo periodo di recessione economica che attraversa tutto il Belpaese. È quanto emerge dal boom di domande nella richiesta di finanziamenti al bando regionale "Pacchetto Giovani 2016" (che si inserisce anche all'interno di Giovanisì, il progetto per l'autonomia dei giovani della Regione Toscana). Sono 1.161 i giovani toscani che hanno presentato domanda per avviare una nuova impresa agricola.

Un'esplosione di richieste che bissa il successo del bando 2015 per l'avviamento di impresa per giovani agricoltori e del precedente bando 2012. Da una prima analisi il record di richieste nel 2016 indica, una volta di più, come moltissimi giovani tra i 18 e i 41 anni abbiano scelto con decisione l'agricoltura come ambito del loro presente e futuro professionale. L'iniziativa regionale offrirà una notevole spinta: un premio di primo insediamento a fondo perduto di 30mila euro (elevati a 40mila nel caso di aziende in aree montane) e la possibilità di ricevere contributi finalizzati all'ammodernamento delle strutture e dotazioni aziendali. Nell'analizzare le 982 domande (alcuni giovani agricoltori dei 1.161 si sono infatti presentati in forma associata) emerge come questa spinta verso l'agricoltura dei giovani riguardi tutta la Toscana, con maggiore evidenza più a sud: la domande sono 197 per Siena e 179 per Grosseto; seguono poi Firenze (140), Pisa (105), Arezzo (97), Lucca (77), Pistoia (71), Livorno (61), Massa Carrara (44) e Prato (11).

«Un risultato di partecipazione notevole - commenta l'assessore all'agricoltura **Marco Remaschi** - che dimostra la volontà del settore di rinnovarsi, di introdurre energie nuove ma anche la disponibilità a investire per sostenere la sua presenza sul mercato. E mi pare evidente che c'è un grande slancio da parte dei giovani verso l'agricoltura. La Regione vuol sostenere questo entusiasmo: la nostra agricoltura ha bisogno di rinnovarsi attraverso energie fresche, le idee innovative, e l'entusiasmo dei giovani. Allo stesso tempo vogliamo accompagnare il percorso di formazione e qualificazione di questi agricoltori del presente e del futuro, affinché possano essere presenti con competenza e qualità sul mercato».

E sono a disposizione 20 milioni di euro. Abbiamo avvicinati questi giovani. Li abbiamo ascoltati. Per capire le loro ragioni. E ci raccontano le loro storie.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ASSESSORE REMASCHI

Un risultato di partecipazione notevole. C'è bisogno di forze fresche e idee innovative per rafforzare il settore

CLAUDIA ORIOLA HIRT

«Ho realizzato il mio sogno la produzione di lumache»

Claudia Oriola Hirt, 43 anni, una laurea in lingue e un passato come hostess di volo, si è innamorata della Lunigiana e ha deciso di realizzare qui un sogno: aprire un'azienda di produzione di lumache da gastronomia

AULLA

È la gastronomia dal palato raffinato che non ti aspetti. È il gusto di portare in tavola un bel piatto di lumache. Non siamo in qualche rinomata località d'Oltralpe. Ci troviamo a Piano di Bibola, Comune di Aulla, Massa Carrara. È il sogno di **Claudia Oriola Hirt**, 43 anni, che è diventato realtà. Aprire un'azienda agricola tutta dedicata alla coltivazione delle lumache da gastronomia con un nome che non poteva essere altrimenti: L'Escargot. E la partecipazione al Pacchetto Giovani del 2012 ha dato una grossa mano. «In tutto ho ricevuto tra gli 80 e i 90mila euro di contributo. Un rientro di denaro che mi ha permesso di coprire la metà delle spese sostenute. Con la partecipazione al bando ho tirato su l'azienda di produzione di lumache a regola d'arte. Il capannone dentro 2 ettari di terreno, la cella frigo, le reti, i gabbioni. È partito tutto come un piccolo progetto, poi piano piano si è ingrandito», dice Oriola Hirt.

Un lavoro particolare la coltivazione delle lumache. Si parte con delle aiuole di bietole e cavoli. Un habitat naturale dove pascolare e crescere le lumache durante tutta l'estate con un trucco: irrigare in continuazione le piccole piantagioni. Fino a novembre quando le lumache sono pronte per il mercato. E i clienti sono i più diversi: gli amici e parenti, i ristoranti della zona, le sagre, il mercato slow food di Sarzana, la vicina Conad che fa "localismo". «Ho una laurea come traduttrice, ho fatto la hostess di volo, ho lavorato all'aeroporto di Ginevra. Ma mi sono innamorata di questa terra».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

MARTINA CHIAPPINI

«In azienda con la famiglia e mi sento molto fortunata»

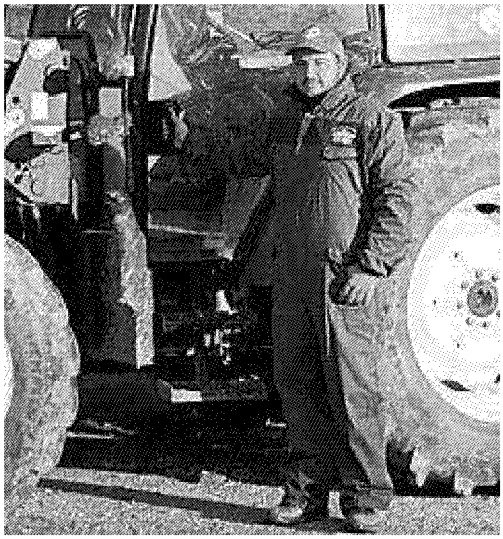
Martina Chiappini, 35 anni, grazie al finanziamento della Regione Toscana è subentrata al fianco del padre nell'azienda di famiglia

BOLGHERI

«Grazie alle misure per giovani agricoltori e per giovani donne imprenditrici del 2012 sono subentrata al fianco di mio babbo nell'azienda di famiglia. Ho legato i 130mila euro di finanziamenti che sono arrivati dalla Regione alla costruzione di una nuova cantina, mentre ho ricevuto 40mila euro di premio insediamento nella conduzione dell'azienda». La 35enne **Martina Chiappini** si ritiene soddisfatta di aver partecipato al bando della Regione per giovani agricoltori. Certo. I soldi che alla fine ha dovuto sborsare la sua famiglia sono molti di più rispetto a quanto ricevuto dall'ente. Comunque il fatto che Martina fosse una giovane donna imprenditrice l'ha aiutata. «Mi ha permesso di ottenere il 50% dei finanziamenti a fondo perduto», spiega. E l'omonima impresa agricola risponde bene alle domande di mercato. L'attività si estende per 26 ettari sulle dolci colline di Bolgheri, in uno splendido scenario a due passi dal mare. L'azienda Chiappini produce vino rosso biologico doc Bolgheri e olio extravergine di oliva. Commercia prevalentemente con l'estero: i principali canali di sbocco sono Usa e Svizzera. Il resto rimane sul mercato italiano. E Martina che parla bene l'inglese ha sempre avuto le idee chiare: «Io ho sempre lavorato con mio padre, è vero che ho studiato comunicazione internazionale, che non c'entra niente con l'agricoltura, è vero che ho sempre avuto grande libertà e ho girato il mondo. Ma mi sono resa conto di quanto ero fortunata a venire da Bolgheri, la Toscana. Ecco perché alla fine sono rimasta qui».

ANDREA ANICETI

«Adesso sono io che decido cosa e quando coltivare»



Andrea Aniceti, 25 anni, una grande passione per la terra e un diploma di scuola agraria in tasca, ha preso in mano l'impresa che prima era stata di suo padre e prima ancora di suo nonno

SCANSANO

Il vino per la cooperativa dei vignaioli del Morellino di Scansano. L'olio d'oliva. I campi coltivati a grano e foraggere: fieno, avena, favetta per il consumo degli animali d'allevamento. C'è una lunga tradizione di famiglia dietro l'azienda agricola guidata dal giovanissimo **Andrea Aniceti**. Siamo in località Pomonte, Comune di Scansano, nel profondo grossetano. Lui, Andrea, 25enne - una grande passione per la terra e un diploma di scuola agraria in tasca -, ha preso in mano l'impresa che prima era stata di suo padre e prima ancora di suo nonno.

Una vita di tre generazioni nei campi del grossetano, una vita di fatica ma anche di soddisfazioni. E la partecipazione al bando regionale del 2012 per giovani agricoltori ha dato la spinta che ci voleva. «Facendo due conti i 72mila euro di finanziamenti che abbiamo ricevuto dalla Regione a fronte di una spesa complessiva di 140mila euro sono stati una bella mano. Ci abbiamo fatto tante cose. Mi hanno permesso di togliere la copertura in eternit dal capannone e di metterci un impianto fotovoltaico, ho comprato dei macchinari: un trattore nuovo, la botte, il rimorchio per trasportare le uve. Insomma. Non mi posso lamentare. La partecipazione al bando ci ha dato una bella mano per cambiare passo», racconta Andrea Aniceti che rivendica la sua grande libertà di imprenditore. «Sono io che decido cosa, come e quando fare una certa coltivazione». Certo. Poi c'è da fare i conti con la Natura. «Ma sta nel gioco delle parti. È la grande passione che mi spinge ad andare avanti».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.